

La deriva genocida della società israeliana! di Yorgos Mitralias

Lo sterminio metodico del popolo palestinese, che l'esercito israeliano sta portando avanti con successo da quattro mesi, non cade dal cielo e non sarebbe possibile senza l'approvazione attiva e persino entusiasta della società israeliana.

Ma questo attuale fervore sterminatore della società israeliana non sarebbe nemmeno possibile se non fosse il prodotto e il risultato della logica interna del progetto di fondazione dello stato ebraico, il progetto sionista.

Questo ha permesso al vecchio attivista antisionista **Michel Warschawski**, lucido e perspicace, di avvertire già nel 2014 che Israele è *“un paese che sta scivolando verso il fascismo”*. E un anno dopo ha osservato che *“siamo passati da una società coloniale a una società barbara. Una società potenzialmente genocida che dovrebbe essere bandita dal concerto delle nazioni civilizzate”*.

Ma Warschawski si è spinto oltre e, dopo aver osservato che *“Israele è diventato il Far West, con il suo sceriffo sanguinario, Netanyahu”*, ha ricordato che *“l'unica strada da percorrere, per gli israeliani che rifiutano la barbarie in cui stiamo sprofondando, è arrestare immediatamente lo sceriffo e i suoi scagnozzi. Centinaia di migliaia di manifestanti dovrebbero scendere in piazza”*.

E, disperato, ha esclamato: *“Ma dove sono? Vivono forse nascosti all'ombra della barbarie – certamente le loro mani non sono coperte di sangue, ma sono impegnati a guardare*

dall'altra parte".

Gli fa eco il coraggioso e onesto scrittore, collaboratore di Haaretz e attivista contro l'occupazione **Gideon Levy**, che lamenta che *"molti dei miei amici di sinistra sono cambiati durante questa guerra, anche loro. È così che si diventa sempre più soli. È una cosa senza precedenti"...*

Le righe di Warschawski potrebbero essere state scritte oggi, con la sola differenza che la società israeliana *"potenzialmente genocida"* del 2015 è ora genocida nel pieno senso della parola.

Come siamo arrivati a questo punto? Come siamo arrivati al punto in cui il 72% degli israeliani si dice contrario *"all'ingresso di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza fino al rilascio dei prigionieri israeliani"*? E che centinaia di altri israeliani ammassati agli ingressi di Gaza, brandendo bandiere israeliane, hanno ripetutamente bloccato i camion che consegnavano aiuti umanitari a questa popolazione palestinese doppia e triplamente rifugiata, decimata, affamata e morente?

In breve, come è stato possibile che la stragrande maggioranza dei cittadini israeliani sostenga e addirittura applaude a quello che è la definizione stessa di genocidio, lo sterminio del popolo palestinese?

Ci affrettiamo ad aggiungere che gli israeliani non sono diversi dai francesi, dai belgi, dagli inglesi e dagli americani, né dai greci, dai serbi, dai turchi, dai giapponesi, dai russi, dai ruandesi e da tanti altri popoli la cui storia è costellata di massacri o addirittura genocidi di altri popoli.

Ecco perché le risposte date da un grande pensatore (ebreo) del secolo scorso, **Ernest Mandel**, alla domanda *"cosa ha reso possibile l'Olocausto del popolo ebraico"*, possono aiutarci a comprendere l'attuale deriva genocida dei cittadini

israeliani.

Secondo Mandel, *“a rendere possibile l’Olocausto – un evento finora unico nella storia – fu innanzitutto l’ideologia iper-razzista nella sua variante biologica (una forma estrema di darwinismo sociale). Secondo questa dottrina, esistono ‘razze subumane’ (Untermenschen) il cui sterminio è giustificato, anzi indispensabile. Per i sostenitori di questa ideologia, gli ebrei erano ‘parassiti da sterminare’, i neri erano ‘scimmie’, gli ‘unici indiani buoni sono quelli morti’, e così via.*

Ecco perché un eminente membro dell’attuale governo israeliano, come il ministro della Difesa **Yoav Gallant**, dichiara che *“i palestinesi sono animali umani”*. Una dichiarazione con la quale la moglie del primo ministro **Sara Netanyahu** sembra non essere d’accordo, scrivendo che paragonare i palestinesi agli animali... *“è un insulto agli animali”*.

Secondo Mandel, la disumanizzazione del nemico è il presupposto ideologico per poter trattare *“determinati gruppi umani in modo così disumano che sorge quasi necessariamente la necessità di una giustificazione ideologica – l’ideologia della disumanizzazione – e di una ‘neutralizzazione’ della cattiva coscienza e del senso di colpa individuale”*.

E Mandel aggiunge: *“La disumanizzazione sistematica degli ebrei agli occhi dei nazisti non è un fenomeno isolato nella storia. Fenomeni simili si sono verificati nei confronti degli schiavi nell’antichità, delle levatrici (“streghe”) nel XIV e XVII secolo, degli indiani d’America, dei neri sottoposti alla tratta degli schiavi, ecc.”*.

In breve, nessuna società umana è “vaccinata” contro queste aberrazioni barbariche e disumane. Detto questo, chi meglio dei razzisti e dei fascisti purosangue dell’attuale governo israeliano, i suoi ministri **Gvir** e **Smotrich**, può incarnare

questa deriva verso l'inferno genocida?

La loro fulminea ascesa al potere nell'arco di un decennio non è solo rappresentativa della metamorfosi subita dalla società israeliana nello stesso lasso di tempo (pochi giorni fa, l'ultimo bastione del vecchio sionismo liberale e "di sinistra" è caduto quando il presidente del movimento dei kibbutz **Nir Meir** ha dichiarato che *"i kibbutz devono rompere con la sinistra perché sono i coloni ad essere di destra"*). Questo fa venire in mente anche altre "metamorfosi" e altre "ascese al potere", ad esempio in Germania tra le due guerre...

Eccoci dunque al cuore del "mistero" israeliano che ha portato politici marginali e impresentabili come Gvir e Smotrich, incarcerati per attività estremiste e terroristiche nel 2005 e nel 2006, e presentati solo 10 mesi fa dall'establishment israeliano come *"un pericolo per lo stato di Israele"* (cfr. *Jerusalem Post*), a riuscire oggi non solo a dettare la politica del paese, ma anche e soprattutto a esprimere e concretizzare i desideri più profondi della stragrande maggioranza dei loro connazionali.

Secondo Mandel, *"perché tali individui abbiano una risonanza su milioni di persone, deve esserci una profonda crisi sociale (come marxisti, diremmo: una profonda crisi socio-economica, una profonda crisi del modo di produzione e una profonda crisi delle strutture di potere). Affinché tali individui siano candidati immediati al potere, o addirittura vi arrivino, deve esserci una correlazione di forze sociali che permetta che ciò accada: l'indebolimento del movimento operaio tradizionale (e, in misura minore, del liberalismo borghese); il rafforzamento degli strati più aggressivi delle classi proprietarie; la disperazione delle classi medie; un aumento considerevole del numero di oppressi, ecc."*.

E va detto che molte, se non tutte, le precondizioni citate da Mandel sono presenti nell'Israele di oggi...

Ma Ernest Mandel non si è fermato qui. Volendo generalizzare e approfondire la lezione della barbarie nazista, si spinge oltre e vede l'Olocausto *"come l'espressione ultima delle tendenze distruttive presenti nella società borghese, tendenze le cui radici vanno ricercate nel colonialismo e nell'imperialismo"*, e aggiunge includendo *"la dottrina del razzismo biologico... in un quadro più ampio, quello dell'ascesa di dottrine antiumaniste, antiprogressiste, antiegalitarie, antiemancipatorie, che esaltano apertamente la violenza più estrema e sistematica contro grandi gruppi umani ("il nemico") e che si diffondono verso la fine del XIX secolo"*.

Quindi è perfettamente "normale" che il genocida Smotrich si definisca *"fascista omofobo"*, mentre il suo complice Ben Gvir, insieme ad altri leader politici e religiosi israeliani, si distinguano per le loro professioni di fede razziste, misogine, omofobe, antisocialiste, climatiste e antisemite, antisocialiste, scettiche del clima e oscurantiste violente che tradiscono la loro appartenenza alle alte sfere di questa nascente Internazionale bruna, che attualmente rappresenta una minaccia diretta e mortale per l'umanità e per ciò che resta delle sue libertà democratiche...

Concludiamo questo testo necessariamente breve e sbrigativo con le parole di Ernest Mandel: *"Questa interpretazione dell'Olocausto ha anche una funzione politica pratica. È anche utile e necessaria dal punto di vista degli interessi dell'umanità. Essa permette di sfuggire ai rischi intellettuali e morali insiti nella tesi opposta, secondo la quale l'Olocausto sfuggirebbe a qualsiasi spiegazione razionale, sarebbe incomprensibile. Questa tesi oscurantista è, in larga misura, un trionfo postumo della dottrina nazista. Infatti, se una parte della storia è davvero irrazionale e totalmente incomprensibile, allora anche l'umanità è irrazionale e incomprensibile. Quindi l'impero del male sarebbe 'in tutti noi'. È un modo appena indiretto, se non ipocrita, per dire che la responsabilità non è né di Hitler,*

né dei nazisti, né di coloro che hanno permesso loro di conquistare ed esercitare il potere, ma di tutti, cioè di nessuno in particolare”.

Nota bene: le citazioni di Ernest Mandel sono tratte dal suo testo (in inglese) del 1990: [“I presupposti materiali, sociali e ideologici del genocidio nazista”](#).

Foto: Le baracche del campo di Auschwitz-Birkenau. Questa fotografia venne scattata dopo la liberazione del campo. Auschwitz-Birkenau, Polonia, dopo il 29 gennaio 1945.